

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

SEZIONE GIURISDIZIONALE PER LA REGIONE SARDEGNA,

in composizione monocratica in persona del Consigliere Valeria Mistretta ha pronunciato la seguente

SENTENZA

sul ricorso iscritto al n. 25914 del registro di segreteria, proposto dal sig. P. G. C., nato a Omissis il Omissis, C.F. Omissis, rappresentato e difeso dagli Avvocati Francesco LEONE (C.F. LNEFNC80E28D976S PEC francescoleone@pec.it), Simona FELL (C.F. FLLSMN85R68G273D PEC simona.fell@pec.it) e Ciro CATALANO (C.F. CTLCRI89A28G273R PEC cirocatalano@pec.it) presso il cui studio, sito in Palermo, via Libertà n. 62, è elettivamente domiciliato, contro l'INPS in persona del suo rappresentante *pro tempore*, con sede legale sita in Roma, via Ciriaco il Grande n. 21 e con sede territorialmente competente, in persona del Dirigente *pro tempore*, in Sassari, via Rockefeller n. 68.

Uditi, nella pubblica udienza del 10 aprile 2024, l'Avvocato Susanna DEIANA per delega dell'Avvocato LEONE, nell'interesse del ricorrente, e l'Avvocato Stefania SOTGIA per l'INPS.

Esaminati gli atti e i documenti tutti della causa.

Ritenuto in

FATTO

Con atto depositato presso la segreteria della Sezione in data 10 marzo 2023, il ricorrente, già appartenente alla Polizia di Stato, titolare di pensione

ordinaria diretta di anzianità, liquidata con il sistema misto a decorrere dall'1/03/2019, ha chiesto di dichiarare:

- ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dall'art. 54 del D.P.R. n. 1092/73
- applicazione Legge di Bilancio 2021 -, il proprio diritto al ricalcolo, riliquidazione e pagamento del trattamento pensionistico erogato con applicazione dell'aliquota pari al 2,445% ai fini del calcolo della base pensionabile, come stabilito dalle Sezioni Riunite della Corte dei conti con la sentenza n. 1/2021/QM/PRES-SEZ, il tutto con decorrenza dall'1/01/2022; in ogni caso, con vittoria di spese, diritti e onorari di causa, da distrarsi in favore dei procuratori dichiaratisi antistatari.

Il ricorrente ha evidenziato di essere stato collocato in quiescenza con l'applicazione del sistema di calcolo pensionistico c.d. "misto", non potendo far valere, alla data del 31 dicembre 1995, un'anzianità contributiva pari o superiore a 18 anni. Tuttavia, alla medesima data del 31 dicembre 1995, lo stesso possedeva un'anzianità - in attività di servizio - di 16 anni e 0 mesi, talché, sostiene di dover essere destinatario del trattamento previsto dall'art. 54 del D.P.R. n. 1092/73 secondo cui *"la pensione spettante al militare che abbia maturato almeno quindici anni e non più di venti anni di servizio utile è pari al 44 per cento della base pensionabile"*. Il trattamento pensionistico in godimento gli è stato, invece, calcolato con l'attribuzione della minore e più sfavorevole aliquota di cui all'art. 44 del medesimo D.P.R. in forza del quale *"la pensione spettante al personale civile con l'anzianità di quindici anni di servizio effettivo è pari al 35 per cento della base pensionabile ... aumentata di 1,80 per ogni ulteriore anno di servizio utile fino a raggiungere il massimo dell'ottanta per cento"*.

La difesa del ricorrente ha poi, richiamato l'interpretazione della norma formulata dalle Sezioni Riunite nella sentenza n. 12/QM/2021.

Nel ricorso si sostiene che l'applicazione dell'aliquota di cui all'art. 44 in luogo di quella prevista dall'art. 54, comporta un'evidente penalizzazione, oltre che una violazione dell'art 3 della Costituzione, per gli appartenenti al personale militare e forze di polizia ad ordinamento civile, che potrebbero beneficiare dell'applicazione dell'aliquota di cui all'art. 54 DPR 1092/1973 con l'applicazione dell'aliquota di rendimento per ciascun anno corrispondente al 2.44% riconosciuta solo al personale militare. Pertanto, il legislatore è intervenuto al fine di superare tale discriminazione con la disposizione normativa di cui all'art. 1, comma 101, della legge n. 234/2021 riconoscendo l'estensione normativa dell'art. 54 DPR 1092/1973 anche al personale delle Forze di Polizia ad ordinamento civile che alla data del 31.12.1995 possedeva un'anzianità contributiva inferiore ai 18 anni, con l'applicazione dell'aliquota del 2,44% per ogni anno utile.

Secondo la difesa, in particolare, lo spostamento di un anno della data di decorrenza della legge, ha fatto sì che lo stanziamento di spesa previsto al comma 102 per l'anno 2022 non sia da considerarsi, come in un primo tempo interpretato, destinato solo al personale collocato in pensione nel corso dell'anno 2021, ma, al contrario, a tutto il personale che, cessato dal servizio entro il 2021, avesse maturato un'anzianità contributiva utile inferiore ai 18 anni alla data del 31.12.1995.

Nel ricorso si fa presente che la Corte dei Conti della Puglia ha sollevato una questione di legittimità costituzionale avente ad oggetto la legge n. 121/81, perché si paleserebbe una violazione dell'art. 3 in tema di uguaglianza,

considerata la disparità di trattamento tra forze dell'ordine ad ordinamento militare, Forze Armate e il comparto Polizia di Stato/Penitenziaria.

La difesa ritiene violato l'art. 3 Costituzione, in attesa della pronuncia decisiva della Consulta (sentenza/ordinanza n. 425/2022), ma ha comunicato che la questione di legittimità costituzionale si è risolta con la sentenza n. 33/2023 in modo sfavorevole agli ex appartenenti alla Polizia Penitenziaria.

Il sig. P. ha inoltrato all'INPS, in data 5 e 9 gennaio 2023, istanza di ricalcolo della pensione, invocando la corretta applicazione dell'art. 54 del D.P.R. n. 1092/1073, senza avere un riscontro positivo.

L'INPS si è costituito in giudizio a ministero degli Avvocati Stefania SOTGIA, Marina OLLA e Alessandro DOA con memoria difensiva depositata in segreteria il 14 ottobre 2023, con la quale ha rappresentato che la riliquidazione della pensione del ricorrente è in corso di lavorazione e verrà definita non appena la procedura di liquidazione, al momento bloccata per operazioni centralizzate di perequazione, verrà resa disponibile.

L'Istituto previdenziale ha chiesto, quindi, di dichiarare cessata la materia del contendere con compensazione di spese.

Il 19 ottobre 2023 l'Avvocato LEONE ha depositato una nota, nella quale ha chiesto un rinvio al fine di accertare l'eventuale corresponsione del beneficio da parte dell'INPS.

All'udienza del 25 ottobre 2023 l'Avvocato DOA ha confermato la richiesta di dichiarare cessata la materia del contendere con la compensazione delle spese, ma non si è opposto al rinvio; la discussione del giudizio è stata, quindi, rinviata all'udienza odierna.

Il 9 aprile 2024 l'INPS ha depositato una nota, nella quale ha comunicato che,

a seguito dello sblocco dei programmi, l'aggiornamento della pensione e il pagamento degli arretrati sono stati disposti con la mensilità di gennaio 2024, e ha chiesto di dichiarare la cessazione della materia del contendere, con compensazione delle spese.

All'udienza del 10 aprile 2024 l'Avvocato DEIANA ha chiesto che il giudizio sia mandato a decisione e ha insistito per la condanna dell'INPS alle spese, rappresentando che l'Istituto previdenziale non ha depositato il cedolino comprovante il pagamento.

L'Avvocato SOTGIA ha confermato la richiesta di dichiarare la cessata materia con la compensazione delle spese, perché il ritardo era causato da problemi informatici; ha, inoltre, precisato che il cedolino relativo al mese di gennaio 2024 è stato depositato.

Considerato che, in pendenza del giudizio, si è verificato un mutamento della situazione originaria che aveva dato origine alla lite, questo giudice non può che prenderne atto e dichiarare la cessazione della materia del contendere, essendo stata soddisfatta la pretesa azionata.

Alla luce del principio della soccombenza virtuale (con cui la Suprema Corte di Cassazione ha, a più riprese, affermato che tale è la fondatezza dell'iniziale prospettazione della parte a prescindere dal fatto sopravvenuto che ha determinato la cessazione della materia del contendere), si deve, comunque, condannare l'INPS al pagamento delle spese di lite in favore del ricorrente.

Infatti, è documentato in atti come l'Istituto previdenziale, in disparte i problemi di natura informatica rappresentati, abbia disatteso il sollecito ricevuto e si sia determinato ad adottare i dovuti provvedimenti solo dopo la presentazione del ricorso giurisdizionale davanti a questa Corte.

In base al principio della soccombenza virtuale, le spese di lite si liquidano, quindi, in favore del ricorrente come da dispositivo.

PER QUESTI MOTIVI

la Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la Regione Sardegna, in composizione monocratica, definitivamente pronunciando sul ricorso in epigrafe, dichiara la cessazione della materia del contendere.

Condanna l'INPS al pagamento - in favore dei difensori del ricorrente, dichiaratisi antistatari - delle spese di assistenza legale, che si liquidano in euro cinquecento.

Per il deposito della sentenza è fissato il termine di trenta giorni dalla data dell'udienza.

Così deciso in Cagliari, nell'udienza del 10 aprile 2024.

Il Giudice monocratico

(f.to digitalmente Valeria Mistretta)

Depositata in segreteria il 11/04/2024

Il Dirigente

(f.to digitalmente P. Carrus)